

## COSA SAREBBE LA CHIESA SE FALLISSE FRANCESCO

VITO MANCUSO

(segue dalla prima pagina)

Oltre alla dottrina sul matrimonio vi sono la regolazione delle nascite con il clamoroso fallimento pratico e teorico dell'*Humanae Vitae* di Paolo VI, l'identità sessuale e l'omosessualità a cui riguardo occorre cessare di parlare di malattia come ancora spesso si fa, il ginepraio della bioetica da cui non si esce continuando a ripetere solo dei no soprattutto sulla fecondazione assistita, il destino degli embrioni congelati, la diagnosi degli embrioni prima dell'impianto, il principio di autodeterminazione a livello di testamento biologico. Vi sono poi i problemi ecclesiologici che già nel 1987 Hans Küng definiva "noiose vecchie questioni", cioè la scarsità delle vocazioni sacerdotali e religiose, il celibato del clero, i criteri di nomina dei vescovi, la collegialità come metodo di governo, la questione laicale, la questione femminile, la riforma della curia romana, il rispetto dei diritti umani all'interno della Chiesa (di cui "la tratta delle novizie" denunciata dal Papa è solo un aspetto), la libertà di ricerca in ambito teologico.

Qui non accenno neppure ai molti problemi teologici, sia in sede di teologia fondamentale sia in sede di teologia sistematica, che mostrano tutta la fragilità della tanto celebrata dottrina, se non per dire il problema vero e proprio concerne l'identità del messaggio cristiano, al cui riguardo ci si deve chiedere: qual è oggi la buona notizia di ciò che viene detto vangelo?

Penso che questo sia il nodo decisivo e che per scioglierlo occorre alzare la mente e ragionare per secoli. Se si impara a farlo, si vedrà più lontano, si capirà "che cosa lo Spirito dice alle chiese" e ci sarà meno paura e meno pessimismo. Occorre saper vedere infatti non solo quello che muore, ma anche quello che nasce, perché a qualcosa che muore si lega sempre qualcosa che nasce. Che cosa muore? Sant'Agostino diceva che egli non avrebbe potuto credere al vangelo se non l'avesse spinto l'autorità della chiesa cattolica (Contra ep. Man. 5,6: "Ego vero evangelio non crederem, nisi me catholicae ecclesiae commoveret auctoritas"), fondando così il modello della fede che fa del cristiano un ecclesiastico, cioè un membro di una struttura di cui deve accettare la dottrina. Oggi questo modello sta morendo, l'epoca della fede dogmatico-ecclesiastica che implica l'accettazione di una dottrina e di un'autorità è ormai alla fine perché il metodo sperimentale della scienza è entrato anche nella vita spirituale dove ora il soggetto vuole sperimentare in prima persona, e con ciò la fede di seconda mano mediata dall'autorità ecclesiastica è superata. Al suo posto sta nascendo un cristianesimo non-dogmatico che dall'esteriorità dottrinale passa all'interiorità esistenziale, che all'autorità istituzionale preferisce l'autenticità personale. Il passaggio da Benedetto XVI a Francesco è una manifestazione di questo movimento epocale, così come lo sono i risultati del sondaggio mondiale commissionato dal Vaticano che mostrano una grande distanza tra la dottrina ufficiale e la fede realmente vissuta.

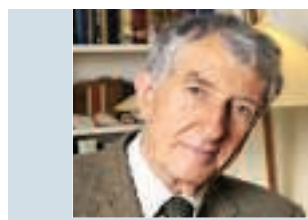
Ne viene che se il cristianesimo vuole tornare a essere percepito come una buona notizia che risana e rallegra l'esistenza, e insieme come verità di quel processo che chiamiamo generalmente mondo, si deve sottoporre a riforma. La dottrina sulla famiglia è solo il primo inevitabile passo. Se non lo fa, l'esito è segnato dalle parole di un giovane riportate nelle *Conversazioni notturne a Gerusalemme* di Carlo Maria Martini: "Non so che farmene della fede. Non ho nulla in contrario, ma cosa dovrebbe darmi la Chiesa?". È il pensiero della gran parte dei giovani europei.

Qualcuno teme che questa riforma possa inquinare l'identità cristiana. Ma per il cristianesimo la rilevanza è parte costitutiva dell'identità, non qualcosa che viene dopo. Un'identità irrilevante non può essere un'identità cristiana, tanto meno cattolica cioè universale. "Voi siete il sale della terra" (Mt 5,13), "voi siete la luce del mondo" (Mt 5,14): l'identità cristiana è da subito relazionale, è essere-per, prende senso solo nella relazione, così come il sale ha senso solo in relazione ai cibi o il lievito alla farina (Mt 13,33: "Il regno dei cieli è simile al lievito, è una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata"). Ne consegue che se viene meno la relazione, viene meno l'identità. Il cristianesimo vive della logica della relazione con l'alterità e tale logica lo spinge inevitabilmente verso la riforma, obbedirle non è una concessione al relativismo, è semplicemente un dovere verso il Vangelo.

Ma se papa Francesco non ce la farà? Se non riuscirà a sanare lo Ior, a rendere il governo della Chiesa cattolica più conforme al volere del Vaticano II, a incidere sul rapporto con la politica italiana facendo cessare per sempre la compravendita di favori tra cardinali e ministri troppo sensibili agli interessi della Chiesa, a mettere ordine tra i vescovi e i superiori degli ordini religiosi richiamando tutti a uno stile di vita sobrio e conforme ai valori evangelici, a dare il giusto spazio alle donne a livello di condivisione del potere aprendo al diaconato e al cardinalato femminili, a riformare la morale sessuale, a impostare su basi nuove il reclutamento e la formazione del clero, a dare finalmente più libertà all'ricerca teologica? Se papa Francesco fallisse in tutto ciò?

Ha scritto qualche giorno fa un non credente come Eugenio Scalfari che grazie a Francesco "Roma è ridiventata la capitale del mondo... Roma, la città di papa Francesco, è il centro del mondo". Scalfari parlava ovviamente della leadership spirituale, di cui l'occidente ha un immenso bisogno per continuare a credere nei grandi ideali dell'umanità, tradizionalmente definiti come bene, giustizia, uguaglianza, solidarietà, fratellanza. In un mondo dove tutto è potere e calcolo, la figura genuina di questo papa ci fa comprendere che non tutto in noi è potere e calcolo, che c'è ancora spazio per la gratuità, l'amore sincero, la volontà di bene per il bene. Il suo fallimento sarebbe la fine della luce che si è accesa nell'esistenza di tutti gli esseri umani non ancora rassegnati al cinismo e alla crudeltà della lotta per l'esistenza, e con Roma che tornerebbe a essere periferia del mondo sarebbe la fine per gli ideali della spiritualità in occidente. Se lo ricordino i cardinali, i monsignori e i teologi che stanno facendo di tutto per bloccare e far fallire l'azione riformatrice di papa Francesco.

## L'ARIA PULITA CHE SOFFIA IN VATICANO



CORRADO AUGIAS  
c.augias@repubblica.it  
Twitter @corradoaugias

Gentile Augias, un po' divertito e un po' rattristato ho seguito il suo intervento televisivo ospite di Lilli Gruber. Non sono mancate le allusioni ai segreti del Vaticano o ai presunti avvelenamenti del passato o quelli possibili nei confronti di Francesco. Ho avuto l'impressione che di fronte alla popolarità di papa Francesco non resti che alludere ai nemici che Bergoglio avrebbe in Curia e tra gli stessi cattolici. Ma sono stati i cardinali, a larghissima maggioranza, ad eleggerlo. È altissimo il gradimento di questo Papa nel mondo. I cattolici tradizionalisti sono gli stessi di sempre, più vicini alle posizioni di Lefevre che della Chiesa ufficiale. Ovviamente anche nella Chiesa, come in tutte le istituzioni, ci sono divergenze di idee (succede anche a «Repubblica»), ma questa è una ricchezza e può essere utile al Papa stesso. L'importante è che sia finalizzata al bene della Chiesa. Gli atei devoti criticano, ma sono atei e ragionano da atei. I veri nemici di Francesco sono i poteri forti e la massoneria internazionale. Da loro fastidio il suo impegno per i poveri le sue denunce ai sistemi economici che sfruttano i paesi del terzo mondo.

Nessuno può negare che i "segreti del Vaticano" siano stati numerosi e torbidi. Ricordo l'assassinio mai chiarito del comandante delle guardie svizzere, di sua moglie e di un povero vice-caporale, uccisi a colpi di pistola salvo darne la colpa al caporale diventato improvvisamente pazzo. Un'ipotesi che l'autopsia fatta poi eseguire in Svizzera ha radicalmente smentito. Ricordo le numerose implicazioni della banca vaticana arrivata a forme di complicità con la criminalità organizzata. Ricordo l'esilio di monsignor Viganò che aveva portato alla luce pesanti irregolarità. Per non dire dei documenti trafugati dalla stessa scrivania del Papa. Anni fa queste cose le denunciavano solo alcuni — rari — osservatori compresa questa rubrica, tutti regolarmente redarguiti il giorno successivo dai fogli cattolici anche con parec-

chia durezza. La novità è che oggi molte di queste stesse cose le dice il Papa. Anzi non solo le dice ma si muove, attivamente, per porvi rimedio. Non ci si può stupire se tra le personalità rimosse e tra le istituzioni smantellate si siano formati risentimenti che al momento restano coperti essendo la popolarità (e l'apprezzamento) di Francesco quello che è ma che non esiterebbero a manifestarsi ove mai questo immenso favore dovesse diminuire. Ecco perché credo che le persone di buona volontà, cattolici o no, debbono augurarsi che Francesco possa proseguire a lungo il suo benemerito lavoro. Ciò che accade in Vaticano rimbalza inevitabilmente anche sull'altrasponda del Tevere. Di queste positive novità potrebbe usufruire, vedi mai, anche la nostra malconca Repubblica.

Lettera firmata

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Dimenticare i più deboli

Patrizia  
p.chiaromonte@Safe-mail.net

SONO sconcertato e stupefatto: si sta annunciando con grande enfasi il varo di storici provvedimenti economici a favore di «chi ha più bisogno», delle fasce più deboli, degli ultimi, dei «redditi» più bassi, per rilanciare i consumi. Ma o non ho capito, oppure gli incapienti e i pensionati sociali e quelli al minimo, cioè chi ha davvero «più bisogno», perché non arriva nemmeno alla «prima» settimana del mese, e in tasca non ha che pochi spiccioli è completamente dimenticato e tagliato fuori da questi provvedimenti? Chi invece ha «la busta paga», beato lui, invece ne usufruisce? Sono più importanti i famosi 80 euro per questi ultimi o per i primi? E i sindacati, che dicono?

### La scorta? Serve più a noi

Fabrizio Virgili  
Roma

L'ALTRA sera davanti a Palazzo Grazioli stazionava una camionetta di Carabinieri, a protezione della residenza di Berlusconi. A che titolo, il condannato Berlusconi, decaduto da senatore, gode di un privilegio che paghiamo noi cittadini? Nel nostro condominio abbia-

mo subito quattro furti in due mesi. Chiediamo che la sua scorta venga spostata davanti al nostro portone. Berlusconi è un cittadino peggiore di noi tutti, in quanto condannato per avere infranto le leggi.

### Voglio votare chi dico io

Lucio D'Abbicco  
Bari

HO appreso che una persona a me cara e da me molto stimata, si è candidata alle prossime elezioni europee. Va da sé che

al momento delle consultazioni so già a chi darò il mio voto: la legge elettorale, infatti, mi consente di esprimere preferenze (ne sono consentite tre, ma io mi accontenterò di quell'una). La persona che io voterò è nuova a un'esperienza del genere e non ha apparti di partito alle spalle o "bacini elettorali" a cui attingere con sicurezza, né finanze tali da consentire una campagna elettorale incisiva; perciò la preferenza che io come altri amici potrò esprimere, risulterà quanto mai preziosa e d'altra parte costituirà per me un pieno esercizio di demo-

crasia. Basterebbe questa semplice considerazione per evidenziare il valore della facoltà di esprimere la preferenza in qualunque consultazione politica.

### Il mistero (con brivido) del bollettino

Giacinta Astraldi  
Roma

TRAGICOMICA ricerca romana del "bollettino precompilato" del ministero dell'Economia e delle Finanze Dipartimento del tesoro per pagare 42,50 euro per rilascio passaporto elettronico. On line non è possibile il pagamento di "questo tipo di bollettino". Siamo nel 2014 d. C., non a. C., qualcuno avrà informato il suddetto ministero? Uffici postali: plurale voluto, perché vana è stata la ricerca presso numerosi uffici: esaurito. Prenda il bianco, è uguale. Diffido e, soprattutto, non voglio pagare due volte. Posta centrale S. Silvestro: ping pong fra sportelli e ad ogni giro la domanda "perché dame, vada di fronte". Finalmente, stancamente e faticosamente, una mano pietosa si allunga, smuove carte in un cassetto e lenta si protende verso di me con il preziosissimo bollettino, accompagnando il gesto con una smorfia che mi fa tremare all'idea di cosa mi potrà capitare nel primo viaggio che affronterò con il nuovo passaporto. Auguri a tutti noi.

### L'AMACA

MICHELE SERRA

Merita un ritocco la polemica tra l'*Amaca* e Antonia Battaglia, in prima fila nelle lotte di Taranto ferita a morte dall'Ilva. Riassumo: Battaglia era candidata per Lista Tsipras; ha ritirato la candidatura perché in lista c'erano due esponenti di Sel, partito che considera corresponsabile del disastro Ilva; ho scritto — forse con tono irridente, e me ne scuso — che "azzannarsi vicendevolmente a morte" sembra essere il solo vero scopo della "sinistra alternativa"; Battaglia si è risentita, accusandomi di "non conoscere Taranto, città distrutta dalla politica che Serra difende". Il punto sta nella parola "politica". Candidarsi, sia pure in una lista "della società civile", è un atto squisitamente politico. La lista, per altro, prende il nome da un politico, addirittura segretario di partito, Alexis Tsipras. Non io, dunque, ma Battaglia, che ha più coraggio di me, "difende la politica" candidandosi (con Tsipras) al Parlamento europeo. La mia opinione è che la difenderebbe ancora meglio accettando, della politica, anche le inevitabili approssimazioni e imperfezioni: tra le quali la presenza dei marxisti di Sel nella lista del marxista Tsipras non mi pare — malgrado Taranto — un così stragante oltraggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Cristoforo Colombo, 90 - 00147 Roma - Fax: 06/49822923 - Internet: rubrica.lettere@repubblica.it

## la Repubblica

FONDATORE EUGENIO SCALFARI

### DIREZIONE

Ezio Mauro direttore responsabile  
vicedirettori Angelo Aquaro, Gregorio Botta, Dario Cresto-Dina,  
Massimo Giannini, Angelo Rinaldi (art director)  
caporedattore centrale Fabio Bogo,  
caporedattore vicario Enzo D'Antona, caporedattore internet Giuseppe Smorto

### GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO Spa

Consiglio di amministrazione  
Presidente: Carlo De Benedetti  
Amministratore delegato: Monica Mondardini

Consiglieri  
Agar Brugiavini, Rodolfo De Benedetti, Giorgio Di Giorgio,  
Francesco Dini, Sergio Erede, Maurizio Martinelli,  
Silvia Merlo, Elisabetta Oliveri, Michael Zaoui,  
Tiziano Onesti, Luca Paravicini Crespi

Direttori centrali

Pierangelo Calegari (Produzione e Sistemi informativi),  
Stefano Mignone (Relazioni esterne), Roberto Moro (Risorse umane),

Divisione Stampa Nazionale - Via Cristoforo Colombo, 98 - 00147 Roma  
Direttore generale: Corrado Corradi - Vicedirettore: Giorgio Martelli

### REDAZIONI

Redazione centrale Roma 00147 - Via Cristoforo Colombo, 90 - tel. 06/49821 ● Redazione Milano 20139 - Via Nervesa, 21 - tel. 02/480611 ● Redazione Torino 10123 - Via Bruno Buozzi, 10 - tel. 011/5169611  
● Redazione Bologna 40122 - Viale Silvani, 2 - tel. 051/6580111 ● Redazione Firenze 50121 - Via Alfonso Lamarmora, 45 - tel. 055/506871 ● Redazione Napoli 80121 - Riviera di Chiaia, 215 - tel. 081/498111 ● Redazione Genova 16121 - Via XX Settembre, 41 - tel. 010/57421 ● Redazione Palermo 90139 - Via Principe di Belmonte, 103/c - tel. 091/7434911 ● Redazione Bari 70122 - Corso Vittorio Emanuele II, 52 - tel. 080/5279111

### PUBBLICITÀ

A. Manzoni & C. - Via Nervesa, 21 - 20139 Milano

### TIPOGRAFIA

Rotocolor Spa - 00147 Roma, Via Cristoforo Colombo, 90

STAMPA - Edizioni telettrasmissione:

● Bari Dedalo Litostampa srl - Via Saverio Mielella, 2 ● Catania ETIS 2000 Spa - Zona Industriale VIII strada  
● Livorno Finegill Editoriale - Via dell'Artigianato ● Mantova Finegill Editoriale presso Citem Soc. Coop. art - Via G. F. Lucchini ● Padova Dugnano (MI) Rotocolor Spa - Via Nazario Sauro, 15 ● Padova Finegill Editoriale - Viale della Navigazione Interna, 40 ● Roma Rotocolor Spa - Via del Casal Cavallari, 186/192 ● Salerno Arti Grafiche Bocca Spa - Via Tiberio Claudio Felice, 7 ● Sassari "La Nuova Sardegna" Spa - Zona Industriale Predda Niedda Nord Strada n. 30 s.n.c. ● Gosselies (Belgio) Europrinter S.A. - Avenue Jean Mermoz ● Norwood (New Jersey) 07648-1318 Usa - "Gruppo Editoriale Oggi Inc.", 475 Walnut Street ● Malta Miller Newsprint Limited - Miller House, Airport Way - Tarxien Road - Luqa LQA 1814 ● Grecia Mikro Digital Hellas LTD - 51 Hephaestou Street - 19400 Koropi - Greece

### ABBONAMENTI

Italia (c.p.n. 11200003 - Roma): anno (cons. decen. posta) Euro 403,00 (sette numeri), Euro 357,00 (sei numeri), Euro 279,00 (cinque numeri). Tel. 199 787 278 (0864.256266 da telefoni pubblici o cellulari). E-mail: abbonamenti@repubblica.it  
Arretrati e servizio clienti: www.servizioclienti@repubblica.it, e-mail: servizioclienti@repubblica.it, tel. 199 787 278 (0864.256266 da telefoni pubblici o cellulari) gli orari sono 9-18 dal lunedì al venerdì, il costo massimo della telefonata da rete fissa è di 14,26 cent. al minuto + 6,19 cent. di Euro alla risposta, IVA inclusa.

Certificato ADS n. 7745 del 18-12-2013



RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DATI (D. LGS. 30-6-2003 N. 196): EZIO MAURO  
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N. 16064 DEL 13-10-1975

La tiratura de "la Repubblica" di giovedì 13 marzo 2014 è stata di 476.988 copie